Anno 2019

7%

Tasso di disoccupazione

Anno 2020

4,9%

Tasso di disoccupazione

...mpre più precario

Operai al lavoro in fabbrica. Il manifatturiero resta ancora il settore trainante dell'economia brianzola, anche se rallenta il passo anno dopo anno. A fianco il segretario della Cgil Monza e Brianza Giulio Fossati, più a sinistra la segretaria generale Angela Mondellini

ha di fatto attivato buona parte dei circa 3.200 rapporti di lavoro domestico in più rispetto al 2019 «il che dimostra - rimarca Fossati - che attuare politiche di promozione dell'emersione e della legalità paga sempre».

C'è poi tutto il tema dei lavoratori somministrati, che in numeri reggono, ma che pongono più di una domanda sulla qualità del lavoro, come riferiamo in altra parte del servizio.

In conclusione possiamo dire che il nostro territorio ha mostrato più resilienza di altri ma bisogna arrivare preparati al momento in cui verranno sbloccati i licenziamenti. Senza dimenticare che ancora oggi ci sono molte aziende con i lavoratori in cassa integrazione e comparti, su tutti quello turistico ricettivo, in gravi difficoltà per le chiusure dettate dalla pandemia.

Maurizio Colombo

Cisl: tutti i numeri di un anno difficile

L'emergenza Covid non ha frenato l'attività del sindacato, che ha dovuto giocoforza rivedere il suo impegno Nel 2020 l'Ufficio vertenze ha comunque recuperato oltre 4,5 milioni di euro ritornati nelle tasche dei lavoratori

MONZA (cmz) Nonostante il Covid la Cisl Monza Brianza ha mantenuto una presenza costante sul territorio «per rendere il servizio disponibile a quanti, associate e associati, cittadine e cittadini, si sono trovati di fronte a problemi che non avevano mai conosciuto».

Così il segretario generale **Mirco Scaccabarozzi** mercoledì nell'introdurre la conferenza stampa indetta per fare il punto della situazione sui servizi svolti nel 2020.

«La situazione di cassa integrazione - ha continuato Scaccabarozzi - per molti lavoratori ha costituito una novità assoluta, per tanti altri ci sono state le difficoltà amministrative legate ai bonus, ma anche al lavoro in smart working».

La Cisl, ha ricordato il segretario generale, si è adoperata per aiutare tutti e per assicurare di poter lavorare in sicurezza in un momento non certo facile a causa della pandemia da Covid-19.

Al lavoro da remoto, appena possibile gli sportelli Cisl hanno sostituito la riapertura in sicurezza, garantendo comunque sempre i servizi.

Alcuni numeri rendono con più evidenza il lavoro svolto nonostante l'anno di lavoro «in emergenza». L'attività dei Caf, i Centri di assistenza fiscale, svolta in 21 centri sul territorio provinciale, è stata incessante, ben 34mila le pratiche di 730 svolte alle quali se ne aggiungono poco meno di 8mila per il calcolo dell'Isee, indispensabile per l'accesso alla maggior parte dei bonus emanati dal Governo a sostegno delle famiglie. In crescita (+13%) il servizio Colf e badanti.

Ci sono poi anche pratiche che hanno visto una forte contrazione, in ragione di proroghe o sospensioni previste dalla legge a causa della pandemia e di variazioni normative. Un esempio su tutti è l'abolizione della Tasi, mentre le pratiche Imu, nonostante la scadenza sia stata fatta slittare a fine febbraio 2021 già al 31 dicembre 2020 avevano superato le seimila, contro le 5.600 dell'anno precedente.

Importante anche l'attività del patronato, che nel 2020 ha realizzato ben 23mila interventi, sfociati nell'attivazione di una richiesta diretta all'Inps oppure all'Inail, ai quali vanno aggiunte oltre duemila consulenze telefoniche.

Poco meno di duemila anche le richieste di congedi/indennità e reddito di emergenza.

Intenso anche il lavoro dell'Ufficio vertenze, che nel 2020 ha gestito pratiche che hanno riguardato circa 1.800 lavoratori in Provincia MB. Dato importante da mettere in evidenza il fatto che a seguito dell'intervento dei sindacalisti Cisl lavoratori e lavoratrici della Provincia MB hanno potuto recuperare oltre 4,5 milioni di euro. Le pratiche collettive hanno riguardati prevalentemente procedure concorsuali, mentre sulle vertenze individuali hanno prevalso il recupero crediti, le opposizioni al licenziamento e il controllo buste paghe.

Da sinistra: Enzo Mesagna, Mirco Scaccabarozzi, Silvia Magni e Marco Colombo

Altro ruolo importante quello svolto dallo Sportello lavoro, che nel 2020 tra Monza Brianza e Lecco ha preso in carico circa 2.500 persone, effettuando 2.342 Naspi (indennità mensile di disoccupazione per lavoratori subordinati) di cui quasi 1.100 nella nostra provincia. Sono state poi accompagnate nella compilazione dei curricula vitae quasi 300 persone. Lo Ial (formazione professionale) ha offerto occasioni formative a oltre 100 persone che solo in provincia di Monza sono state prese in carico ed inserite nei vari percorsi di politiche attive di Regione Lombardia (Dote Unica Lavoro e azioni di rete). I temi formativi riguardano prevalentemente il settore della logistica con la gestione del magazzino piuttosto che il comparto delle pulizie con la specializzazione legata alla sanificazione degli ambienti lavorativi e civili in epoca Covid. In corso anche un'attenzione particolare alla disabilità con 20 persone prese in carico (di cui una parte importante con disabilità grave) per un inserimento lavoro attraverso percorsi formativi e tirocini propedeutici all'inserimento lavorativo.

Accanto al segretario Saccabarozzi ad illustrare questi numeri c'erano altri colleghi: **Marco Colombo, Silvia Magni** ed **Enzo Mesagna**.

Magni ha illustrato l'impegno del Caf mentre Colombo ha sottolineato come «la pandemia ha portato molte persone ad andare in pensione sfruttando quota 100 o anticipando dove possibile l'uscita. Per il Patronato è stato un anno molto particolare, tante le pratiche aperte per l'emergenza Covid ma anche per gli infortuni. Ricordo che oggi il patronato riceve solo su appuntamento».

Mesagna ha approfondito il discorso su lavoro e occupazione mettendo in guardia sui dati Istat che segnalano una diminuzione del tasso di disoccupazione. «Perché l'Istituto nazionale di statistica - ha sottolineato - conteggia il disoccupato solo nel momento in cui questi si attiva per cercare lavoro ma sono molte le persone che per vari motivi il lavoro lo scorso anno non lo hanno cercato. Soprattutto giovani e donne. I giovani lombardi di età compresa fra i 15 e 34 anni che non studiano e non lavorano nel 2020 sono arrivati al 17% del totale, con un importante aumento rispetto all'anno precedente. Il tasso di disoccupazione complessivo scende perché tante persone, non sono motivate nel cercare lavoro anche per motivi familiari; perché non possono lasciare figli o genitori a casa soli. Non è un caso infatti che a lasciare il lavoro siano soprattutto le donne».

CISL Un dato presumibilmente influenzato dal minor numero di ore lavorate

Nell'anno del Covid infortuni in calo

MONZA (cmz) Nell'anno del Covid c'è un dato positivo, che è quello della riduzione degli infortuni sul lavoro. Dato che, come quello della disoccupazione, va però contestualizzato nel particolare periodo che abbiamo vissuto e stiamo ancora vivendo, come sottolinea giustamente **Enzo Mesagna**, segretario della Cisl Monza Brianza Lecco.

«E' chiaro che la riduzione registrata non può che farci piacere - rimarca Mesagna - il vero tema però è capire quanto questa riduzione dipenda da una maggiore attenzione alla sicurezza o al fatto che, a causa della pandemia, molte persone stanno lavorando meno».

Il dubbio resta, un dubbio difficile da chiarire perché non ci sono dati che mettono a confronto le ore lavorate nel 2020 rispetto a quelle del 2019.

«Di certo c'è - rimarca ancora Mesagna - che i numeri registrati a gennaio-febbraio sono ancora numeri importanti, anche se influenzati da infortuni Covid».

Nel 2020 in Provincia di Monza e Brianza gli infortuni complessivi sono stati 7.709, contro gli 8.221 dell'anno precedente, quindi 512 in meno, che in percentuale fa un 6% abbondante. Calati anche i morti, passati da 14 a 8. Va detto che 2019 sotto questo aspetto era stato veramente tragico.

Anche l'inizio di questo 2021 sembra segnare un migliore andamento rispetto al passato. A gennaio si sono infatti registrati 446 infortuni, contro i 629 del gennaio 2019. Analogo l'andamento di febbraio, con 490 infortuni nel 2019 (sempre compresi gli infortuni da Covid) contro i 557 dell'anno precedente.

«L'attenzione c'è - conclude Mesagna - e deve restare alta anche sul Covid, almeno fino a quando non ci sarà una copertura molto ampia con la vaccinazione».

Poi bisognerà portare avanti gli incontri nelle scuole «perché sono importanti le iniziative e le testimonianze dei soci Anmil, ma affinché il tema della sicurezza abbia un respiro più ampio è importante dargli continuità, deve entrare a far parte del processo formativo dei nostri ragazzi. Solo con un lavoro continuo potremo migliorare veramente le cose».

ENZO MESAGNA
Segretario Cisl Monza e Brianza

IN PRIMO PIANO

Saldo avviamenti/cessazioni
-5.134
Lavoro a tempo indeterminato

Saldo avviamenti/cessazioni
+7.399
Lavoro a tempo determinato

Saldo avviamenti/cessazioni
+506
Collaborazioni Co.co.co

Nell'anno del Covid il lavoro è ser

MONZA (cmz) Nel 2020, l'anno del Covid, la disoccupazione in Brianza è scesa. Era al 7% nel 2019, è passata al 4,9%. Una buona notizia? Non proprio. Perché la disoccupazione certificata dall'Istat, l'Istituto nazionale di statistica, prende in considerazione il numero di quanti cercano lavoro, non di quanti, rassegnati, non lo cercano più. In un anno questi ultimi sono passati da 147mila a 158mila. Poi con la disoccupazione cala anche l'occupazione, scesa dal 68,4 al 68%, con tremila persone in meno al lavoro rispetto al 2019.

Così c'è chi pone un freno a chi ha guardato «con entusiasmo» ai dati dell'andamento occupazionale territoriale.

«Solo una lettura superficiale dei dati - sottolineano **Giulio Fossati** e **Angela Mondellini**, esponenti della segreteria della Cgil Brianza - può farci dire che la Brianza è immune alla crisi. Perché questi numeri sono viziati dal blocco dei licenziamenti, che il sindacato ha chiesto e ottenuto fin da subito».

La segretaria generale ricorda che la crisi economica e sociale ingenerata dalla pandemia purtroppo non sarà di breve periodo e anche i suoi effetti non verranno superati in tempi brevi

Il blocco dei licenziamenti, insieme alle circa 94 milioni di ore di cassa integrazione autorizzate sul nostro territorio, messe in relazione ai pesanti dati sulle esportazioni, «devono necessariamente portare le istituzioni ad approfondimenti seri e a scelte politiche utili alla ripresa economica», sottolineano i due esponenti della Camera del lavoro brianzola.

Perché calano i disoccupati, ma calano anche gli occupati, come ha fatto rilevare recentemente anche Assolombarda con un focus su Milano, dove nel 2020 gli occupati sono diminuiti di circa 20mila unità a fronte di un calo del tasso della disoccupazione «perché gli inattivi, cioè le persone che non cercano lavoro sono aumentate di circa 50mila unità».

La situazione in Brianza

«Servono investimenti per far ripartire l'economia, serve una regia pubblica per far riacquisire una vocazione a un territorio che da sempre è produttivo. Ma che proprio nelle sue vocazioni principali come il manifatturiero meccanico, vede pesanti segnali di arretramento e perdite di posti di lavoro», rimarca Fossati.

La contrattura di 1.800 posti di lavoro viene compensata dalla logistica che segna un +11.4% (1.300 posti di lavoro) e dal comparto sanitario e socio assistenziale +4.19% (circa 1.400 posti di lavoro)

La situazione, in positivo grazie al blocco dei licenziamenti, resta però critica e sarà possibile rilanciare l'economia «soltanto con una veloce campagna di vaccinazione, che non ci faccia restare indietro rispetto agli altri Paesi europei e ci consenta di riprenderci prima che i licenziamenti vengano sbloccati».

Perché, come già accennato, le cose vanno peggio di quanto non dicano i numeri.

Il mercato del lavoro

Nel 2020 gli avviamenti al lavoro, come ben evidenzia la tabella che pubblichiamo, rispetto al 2019 sono calati di 17.000 unità, seppur con un saldo positivo rispetto alle cessazioni. Rispetto al recente passato si può poi notare un aumento della precarietà.

Il lavoro a tempo determinato, nel 2020 perde 8.000 attivazioni rispetto al 2019, ma mantiene un numero positivo di contratti attivati. «La decretazione di emergenza - precisa Fossati - attraverso la possibilità di prorogare il contratto senza causale, ha influito positivamente sui numeri complessivi».

Il lavoro a tempo indeterminato, con una riduzione di circa 4.000 avviamenti, continua in un trend storico negativo, con un saldo di -5.134 occupati.

I rapporti di collaborazione, i famosi co.co.co, mantengono un andamento positivo, insieme ai contratti di apprendistato, questi ultimi in discesa rispetto al 2019.

«Questi dati - aggiunge Angela Mondellini - dimostrano che l'occupazione nel nostro territorio vira vigorosamente verso contratti precari, a termine (più corti e frequenti) e con bassi salari, mostrando anche una minore propensione delle aziende ad investire in formazione del personale».

Lavoro nero e precarietà

La sanatoria con l'emersione dei rapporti di lavoro nero, promossa anche grazie alla spinta sindacale, in Brianza

Il lavoro in Provincia di Monza e Brianza - 2019 e 2020 a confronto

CONTRATTI	AVVIAMENTI 2019	CESSAZIONI 2019	SALDI 2019	AVVIAMENTI 2020	CESSAZIONI 2020	SALDI 2020	RESILIENZA 2020
Apprendistato I livello	307	211	96	194	201	-7	-1,80%
Apprendistato II livello	3.918	2.168	1.750	2.605	1.693	912	21,20%
Apprendistato III livello	4	1	3	5	1	4	66,70%
Associazione in partecipazione	0	8	-8	0	2	-2	-100,00%
Collaborazione coordinata e continuativa	3.414	2.971	443	2.861	2.355	506	9,70%
Borsa lavoro e altre work esperiences	6	16	-10	6	8	-2	-14,30%
Contratto di agenzia	10	12	-2	5	3	2	25,00%
Contratto di formazione lavoro (Solo P.A.)	12	7	5	19	2	17	81,00%
Lavoro a domicilio	43	31	12	47	18	29	44,60%
Lavoro a tempo determinato	48.446	39.895	8.551	40.495	33.096	7.399	10,10%
Lavoro a tempo indeterminato	20.280	25.112	-4.832	16.354	21.488	-5.134	-13,60%
Lavoro autonomo nello spettacolo	843	740	103	598	465	133	12,50%
Lavoro domestico	4.260	3.898	362	7.403	4.604	2.799	23,30%
Lavoro intermittente	11.508	10.239	1.269	7.191	6.978	213	1,50%
Lavoro o attività socialmente utile	133	113	20	85	65	20	13,30%
Lavoro ripartito	4	2	2	0	0	0	-
Tirocinio	4.748	3.947	801	2.908	2.558	350	6,40%
TOTALE	**97.936**	**89.371**	**8.565**	**80.776**	**73.537**	**7239**	**4,70%**

CGIL Ma circa la metà dei 13mila attivati ha lavorato in media meno di dieci giorni in tutto il 2020

Nella Brianza dinamica il lavoro somministrato regge

LINO CECCARELLI
Segretario generale NidiL Cgil MB

MONZA (cmz) «In Brianza c'è meno rassegnazione rispetto ad altri territori, anche perché il lavoro si trova ancora. Magari non a tempo indeterminato ma si trova».

Non vede nero **Lino Ceccarelli**, segretario del NidiL (Nuove identità di lavoro) per il quale «la Brianza si allontana dal panorama nazionale, per la sua dinamicità».

I lavoratori somministrati, ricordiamo, sono quei lavoratori assunti da agenzie di lavoro e che possono essere impiegati in qualsiasi settore lavorativo e possono avere tanto un contratto a tempo determinato che indeterminato.

Nonostante la crisi, che comunque c'è, resta dunque la voglia di fare tipica dei brianzoli, quella capacità di *fa andà i man* che ci ha aiutato in tante occasioni.

«Sono state oltre 700 le aziende che hanno richiesto l'accesso al Fis, il Fondo di integrazione salariale per circa quattromila lavoratori complessivi. Numeri che stanno a significare che la crisi ha colpito anche i lavoratori somministrati» rimarca Ceccarelli.

Il lavoro somministrato non ha però vissuto una crisi verticale, ma piuttosto un rallentamento «che però sta recuperando».

In Brianza i lavoratori somministrati sono circa 10mila, quasi il 20% a tempo indeterminato. «Ci sono settori dove - precisa Ceccarelli - anche in un periodo difficile come questo, quali ad esempio quello sanitario e quello chimico farmaceutico aumentano pure i lavoratori somministrati impiegati. L'Asst di Monza ad esempio negli ultimi mesi ha assunto diversi sanitari e ha fatto affidamento anche su un maggior numero di lavoratori somministrati».

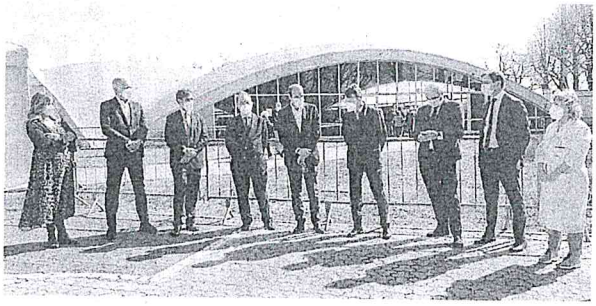
Ha tenuto anche il sistema di ricollocazione per quanti sono assunti a tempo indeterminato.

Il che fa dire al segretario del NidiL che la crisi è stata contenuta; «da qualche anno ormai il numero dei somministrati in Provincia di Monza e Brianza è abbastanza stabile e anche in questo anno difficile non ha subito grandi variazioni».

Il tema però è anche un altro e lo rimarca **Giulio Fossati** esponente della segreteria Cgil: «Le attivazioni nel 2020 sono state 13mila, ma il dato preoccupante è che i lavoratori somministrati coinvolti sono 8.321. Ciascuno di essi viene quindi utilizzato poco più di una volta (1,6 volte) per una durata media di 25 giorni di lavoro, e una mediana di 9 giorni. Ciò significa che la metà di questi lavoratori ha svolto meno di 10 giorni di lavoro in un anno. Possono essere considerati posti di lavoro questi? Questa è una condizione inaccettabile che denunciamo, che deve essere affrontata dal Governo e dalle Istituzioni».

Sabato il V-Day: alle 8.30 sono iniziate le prime inoculazioni. Ne verranno fatte 1.600 al giorno

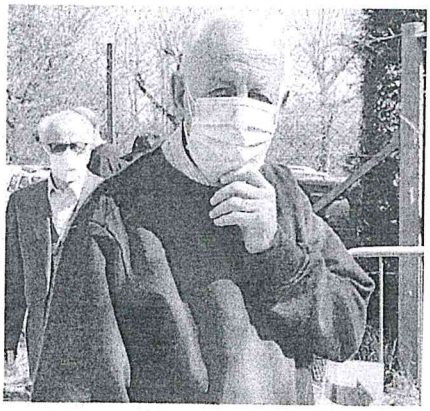
«Prima mancavano le dosi, ora ne sono arrivate e la campagna vaccinale può davvero mettere il turbo»



Nella foto a sinistra i rappresentanti delle istituzioni coinvolte dal sindaco di Monza Dario Allevi, al direttore dell'Asst Mario Alparone, al direttore di Ats Brianza Silvano Casazza, passando per il vicepresidente della Camera Andrea Mandelli e al presidente di Aci Milano Geronimo La Russa. Nella foto accanto gli over 80, accompagnati da un familiare, in fila per entrare nel padiglione in cui si inoculano le dosi

Vaccini, ora si mette il turbo

AUTODROMO MAXI HUB: 4 GIORNI PER VACCINARE TUTTI GLI OVER 80



Tutti in fila per farsi vaccinare - Sopra Giuseppe Viganò con la figlia, in alto a destra Raffaele Piccolo, a destra i coniugi Annamaria e Enrico Montrasio

MONZA (snn) Nel tempio della velocità la campagna vaccinale ha messo davvero il turbo.

Nel padiglione dell'ex Museo dell'Autodromo le attività sono iniziate nella mattinata di sabato, sono proseguite ieri, lunedì di Pasquetta e verranno portate a termine il prossimo weekend, il 10 e l'11 aprile.

In fila distanziati, accompagnati da figli e nipoti, sabato i primi over 80 della Brianza ai quali è stato fissato l'appuntamento, sono arrivati alle 8.30, pronti a ricevere il vaccino. Tra loro **Giuseppe Viganò**, 81enne di Briosco accompagnato dalla figlia. «Ho prenotato un mesetto fa in farmacia. Ora è arrivato il giorno finalmente. Se sono preoccupato? Per niente sono tranquillissimo. Facciamo la nostra parte». Anche **Raffaele Piccolo**, 81enne di Albiate accompagnato dal figlio, si è detto più che sereno nel fare il vaccino, così come i coniugi **Annamaria e Enrico Montrasio** di Verano, «felicemente sposati da 54 anni. Peccato che ci abbiano dato due appuntamenti diversi - ha spiegato la signora Montrasio - Io l'ho fatto oggi (sabato, ndr), per mio marito dobbiamo tornare lunedì».

Il percorso è stato organizzato in modo che le diverse aree non si contaminino a vicenda. «All'interno del padiglione entrano pochissime persone alla volta», ha spiegato **Mario Alparone**, direttore generale dell'Asst di Monza. Il personale impiegato conta 34 infermieri e 7 medici, più qualche figura amministrativa. «E' previsto che vengano vaccinate 1.600 persone al giorno, 16 all'ora, su 10 linee vaccinali - ha precisato - Una performance di tutto rispetto. Molti mi hanno chiesto il motivo per cui non avrebbero potuto fare il vaccino più vicino a casa. Ebbene, i centri massivi hanno il vantaggio dell'economia di scala. In quattro giornate completeremo le dosi destinate agli over 80 che hanno aderito alla campagna».

Dieci linee vaccinali che vanno ad aggiungersi alle sette aperte al San Gerardo. «Per noi si tratta di uno sforzo notevole - ha aggiunto il direttore Alparone - Gli operatori si stanno prodigando per far sì che la campagna vaccinale proceda spedita. Anche perché è indispensabile iniziare a recuperare posti letto per i pazienti non Covid. A oggi, sabato, abbiamo 260 ricoverati di cui una 30ina in terapia intensiva».

«Un'organizzazione impeccabile - ha commentato il sindaco di Monza **Dario Allevi** dopo aver visto di persona il funzionamento dell'hub - Fa piacere vedere che a quella che ormai io definisco la mia seconda famiglia, si è aggiunto l'Autodromo che ha messo a disposizione la location per questi quattro giorni di campagna di massa».

Presente sabato mattina anche il vicepresidente della Camera, il deputato monzese (nonché presidente dell'ordine dei Farmacisti) **Andrea Mandelli**. «Vaccinare significa tornare a potersi occupare anche dei malati non Covid. E per far ciò è indispensabile che si allenti la pressione negli ospedali».

Silvano Casazza, direttore generale di Ats Brianza ha spiegato come l'accelerata sia stata possibile grazie all'arrivo di nuove dosi. «Il nostro limite era rappresentato dalla scarsità degli approvvigionamenti. Arrivavano pochi vaccini e non avevamo molto margine di manovra. Ora che sono arrivate dosi aggiuntive possiamo fare quello scatto decisivo». Venerdì stando ai dati di Ats, si era raggiunta la copertura del 70 per cento della popolazione degli ultra 80enni che hanno aderito alla campagna. «E col prossimo weekend contiamo di arrivare al 100 per cento degli aderenti. Per quanto riguarda il personale scolastico, invece, sono stati vaccinati 19mila docenti su 22mila».

E sempre da Ats fanno sapere che nelle prossime settimane in Brianza verranno aperti altri tre hub, uno a Besana Brianza, uno a Carate, l'altro a Limbiate. Anche in Autodromo è in via di allestimento un secondo spazio, nel ristorante che si trova in tribuna centrale, dove le inoculazioni è previsto che partano il 26 aprile. Poi arriverà un altro hub per le vaccinazioni massive all'ex Philips di Monza dove sono previste una ventina di linee.

E ci sono novità in vista anche per quegli operatori sanitari - una piccolissima percentuali, ma pur sempre presente - che non si sono fatti vaccinare. «Al San Gerardo quasi tutti i sanitari hanno aderito alla campagna - ha spiegato il direttore Alparone - C'è qualcuno che però non lo ha fatto e ci sarà una fase specifica in cui questi casi verranno valutati singolarmente per capire le motivazioni alla base di tale decisione. Vaccinarsi è un dovere soprattutto per chi mette a repentaglio la salute dei più deboli».

Arianna Sala

Due immagini del passaggio del generale Figliuolo in Lombardia

Figliuolo promuove (con qualche riserva) il sistema lombardo

Regole valide anche per i farmacisti. Chi dice «no» può essere trasferito (con riduzione di stipendio)

Dal Governo la decisione: vaccini obbligatori per chi lavora nella sanità

ROMA (gtm) Vaccini per tutti, obbligatori. Decisa accelerata del Governo sulla campagna e dura stretta sugli operatori no vax. Il Decreto approvato mercoledì 31 marzo prevede infatti che chiunque lavori in una struttura sanitaria (medici, infermieri, operatori sociosanitari, farmacisti, dipendenti anche amministrativi di Rsa e studi privati) dovrà vaccinarsi. E per chi si rifiuta è previsto un cambio di mansione. Qualora non sia possibile il demansionamento verso un'occupazione che non metta a rischio i pazienti è prevista la sospensione dal lavoro, con il conseguente blocco della retribuzione. Una sanzione che potrà essere revocata quando avremo raggiunto l'immunizzazione di massa oppure quando - si spera presto - la diffusione del virus sarà calata.

Ma non è tutto: il Decreto legge prevede anche il cosiddetto «scudo penale» per chi somministra il vaccino seguendo le regole. Si limita dunque la punibilità ai soli casi di colpa o negligenza grave.

Due decisioni che - nel bene o nel male - hanno già animato il dibattito nelle ore seguenti e sono destinate a far discutere molto nelle prossime settimane.

Stabile il numero dei malati complessivi nei presidi di Monza, Vimercate, Carate Brianza e Desio

Ricoveri: il calo ancora non c'è

(tlo) Ricoveri negli ospedali: il calo ancora non c'è. E' sostanzialmente invariato (da 587 a 585) il numero dei malati di Covid ospitati a ieri, lunedì, nei presidi di Monza, Vimercate, Desio e Carate. Meglio è andata a Monza, un po' meno bene negli altri tre nosocomi.

Ricoveri Asst Brianza

Negli ospedali dell'Asst Brianza la decrescita ancora non c'è. Anzi da lunedì 29 marzo a ieri, lunedì 5 aprile, i posti letto occupati da malati di Covid negli ospedali di Vimercate, Desio e Carate sono aumentati di 6 unità, passando da 315 a 321. Calano, però, le Terapie intensive e le persone che necessitano di assistenza respiratoria con il casco cpap.

Vimercate

I ricoverati a Vimercate lunedì scorso erano 179, 6 in più del lunedì precedente. Di questi 11 (1 in meno di lunedì) in Terapia intensiva e 42 con casco cpap (15 in meno). Quattro le persone con Covid che lunedì mattina erano in Pronto soccorso in attesa di ricovero in reparto.

Monza	Vimercate	Desio	Carate	Totale
263	179	102	41	585
Positivi ricoverati	Positivi ricoverati	Positivi ricoverati	Positivi ricoverati	Casi nell'Ats
31 sono in Terapia intensiva. Il numero si abbassa per l'aumento dei dimessi	A Vimercate i ricoveri complessivi salgono di 6 unità. Calano, di poco, le Terapie intensive	Incremento di 3 unità anche a Desio. Stabili le Terapie intensive, salgono i pazienti assistiti con casco	Lieve calo dei pazienti a Carate. Uno solo di loro indossa il casco per la ventilazione	Il totale delle persone ricoverate è in calo di 2 sole unità rispetto ai 587 della settimana precedente

Desio

Ricoveri stabili, 99, a Desio. Invariate le 6 Terapie intensive; in crescita le persone con casco, da 14 a 19. In Pronto soccorso 5 persone in attesa.

Carate

A Carate scende invece, seppure lievemente, da 43 a 41, il numero dei pazienti con coronavirus. Di questi, solo 1 con casco cpap. Qui non è attiva la Terapia intensiva. Una persona in attesa lunedì mattina in Pronto soccorso.

Le vaccinazioni nell'Asst Brianza

Dall'avvio della campagna vaccinale ad oggi nei centri dell'Asst Brianza sono state effettuate quasi 52.000 somministrazioni, di cui 20.200 destinate agli over 80 (quasi il 40%).

Monza

Nella giornata di lunedì 29 e martedì 30 marzo c'è stata una diminuzione dei nuovi positivi: poco più di 200 nuovi casi al giorno in media in provincia e una 30ina a Monza. Mercoledì, giovedì e venerdì sono invece tornati ad aumentare: in media in provincia i nuovi positivi sono risaliti a circa 420, mentre in città sono stati 60.

A venerdì i ricoveri al San Gerardo per Covid erano 263, di questi 31 in terapia intensiva. «Il dato positivo riguarda le dimissioni, che sono state moltissime - ha spiegato il sindaco di Monza **Dario Allevi** - Rispetto alla prima, ma anche alla seconda ondata si guarisce più velocemente».

Il sindaco di Monza Dario Allevi. Al San Gerardo c'è stato un incremento nelle dimissioni dei pazienti Covid

I ragazzi ospitati nella struttura residenziale Casa San Paolo di Vedano al Lambro. Tutti hanno ricevuto la prima dose

Immunizzata la struttura che ospita i pazienti psichici a Vedano

Alla Bonolis tutti vaccinati!

VEDANO AL LAMBRO (poo) Si è conclusa la scorsa settimana la campagna vaccinale per la somministrazione della prima dose di vaccino agli ospiti e agli operatori sanitari di Casa San Paolo, la struttura residenziale psichiatrica di Vedano al Lambro.

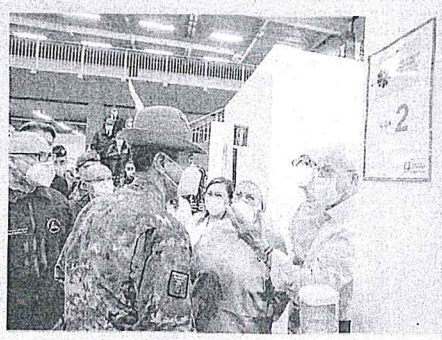
Gli 80 ospiti che risiedono nella struttura di via Misericordia hanno infatti ricevuto la prima somministrazione da parte dei medici e infermieri dell'Ats Brianza. La seconda chiamata è prevista, se tutto filerà liscio, per il prossimo 11 aprile. Gli operatori della struttura hanno allestito gli ambulatori all'interno dell'edificio, di modo da poter garantire la regolare linea vaccinale garantendo la massima sicurezza. Un piccolo passo verso un lento ritorno alla normalità quindi anche per i ragazzi dell'ente fondato dalla venerabile **Adele Bonolis**. Per i ragazzi del centro residenziale, questo anno di emergenza sanitaria è stato certamente duro da sopportare. Infatti la lontananza forzata, dovuta alle stringenti norme di sicurezza, ha portato i vertici della struttura a dover utilizzare le moderne tecnologie per garantire i contatti con le famiglie. Tablet e smartphone sono stati infatti utilizzati (come in molte strutture sanitarie e Rsa) proprio per mantenere vivo il rapporto e sentire i propri cari un po' più vicini.

MILANO (gtm) Il commissario straordinario per l'emergenza Covid **Francesco Paolo Figliuolo** e il capo dipartimento della Protezione civile **Francesco Curcio** «promuovono» (con riserva) la gestione lombarda, ma non nascondono difficoltà e problemi. Mercoledì i due, accompagnati dal presidente della Regione Lombardia **Attilio Fontana**, dalla vicepresidente e assessore al Welfare **Letizia Moratti**, e dall'assessore alla Protezione civile, Territorio e Urbanistica, **Pietro Foroni** (e in parte da **Guido Bertolaso**) hanno visitato alcune delle strutture vaccinali lombarde.

«Non viviamo nel Paese ideale, i problemi ci possono essere e dobbiamo rimediarvi - ha detto il generale scelto dal premier **Mario Draghi** per gestire l'emergenza in sostituzione di **Domenico Arcuri** - Il piano in Lombardia è coerente con quello nazionale, ma bisogna migliorare. Domani (giovedì, *ndr*) i sistemi informativi vedranno nuova luce con il sistema nazionale di Poste Italiane, e sono convinto si riuscirà a fare ancora meglio».

Soddisfatto per le parole del commissario straordinario il governatore **Attilio Fontana**. «La visita del generale Figliuolo e del capo dipartimento Curcio è stata molto importante e utile perché hanno ribadito la bontà dell'attività svolta dalla Regione Lombardia e la valutazione positiva del nostro piano che è assolutamente in linea con quello nazionale - ha detto - Stiamo affrontando qualcosa di incredibile, perché non è mai successo di vaccinare 60 milioni di persone. Abbiamo sicuramente avuto qualche difficoltà, soprattutto dal punto di vista informatico, ma le capacità di vaccinare non si sono comunque ridotte. Ci siamo ripetutamente scusati per i disagi ai cittadini ma i numeri delle vaccinazioni sono assolutamente significativi e decisivi».

Il presidente ha poi ricordato l'importanza della collaborazione con Anci perché «lavorare con i sindaci di tutto il territorio potrà essere di grande aiuto per raggiungere l'obiettivo finale».



Il pentastellato Aurelio Camporeale ha presentato una mozione con le sue proposte per rendere Monza più attrattiva

Villa Reale, Comune al lavoro per riaprirla entro maggio

Il sindaco Dario Allevi ha spiegato di prendere il documento del M5s come sprone per andare avanti e cercare di incrementare il settore e ha colto l'occasione per anticipare qualche elemento del futuro della reggia che sarà illustrato in un Consiglio comunale ad hoc

MONZA (aar) Il futuro della Villa Reale, che potrebbe riaprire a maggio, sarà illustrato nel corso di un Consiglio comunale ad hoc. Lo ha annunciato il sindaco **Dario Allevi** nel corso della seduta del parlamentino monzese di lunedì della scorsa settimana, intervenendo su una mozione presentata dall'esponente del M5s **Aurelio Camporeale**, sullo sviluppo della vocazione turistica della città. Una vocazione che non può prescindere dal monumento più importante di Monza. Nel suo documento Camporeale aveva illustrato dodici punti per il rilancio turistico cittadino, dalla ricerca di sponsor per illuminare i monumenti in modo artistico al restauro dell'arengario con lo spostamento della statua in un punto più visibile, per arrivare al restyling della piazza, all'organizzazione di due fiere annuali dei fiori da organizzare nei cortili della Villa Reale, e allo sviluppo della vocazione musicale delle città coinvolgendo accademie e scuole e organizzando una manifestazione artistica con il Conservatorio di Milano.

Nella splendida cornice della Villa Reale, Camporeale vedrebbe di buon occhio l'organizzazione di altre manifestazioni come concorsi di bellezza per animali, e convegni e manifestazioni su libri antichi, natura e arte. Ma non solo. Secondo l'esponente pentastellato per sviluppare il turismo cittadino sarebbe opportuno dare vita a collaborazioni e scambi con musei nazionali e internazionali, pubblicizzare Monza nei vari itinerari, creare un collegamento diretto con navette elettriche tra il Duomo e la Villa Reale, migliorare la visibilità del ponte dei leoni, creare un biglietto unico per i musei cittadini, organizzare uno spettacolo di luci e suoni in Villa Reale, incentivare l'apertura dei ristoranti nella settimana di Ferragosto e collegare le ville storiche di Monza e della Brianza in un unico itinerario.

L'articolato documento elaborato dal M5s non ha trovato il favore degli altri esponenti politici soprattutto a causa delle sue molteplici sfaccettature, intervenendo però sulla mozione il sindaco non solo ha spiegato di ritenerla uno sprone per andare avanti e cercare di incrementare il turismo in città, ma riallacciandosi agli eventi che i pentastellati vorrebbero vedere organizzati nella reggia ha anticipato qualche aspetto sul fronte della Villa Reale.

«Questa mozione è così fantasiosa che è difficile se non impossibile accogliere - ha osservato - Ci sono tutte le potenzialità perché Monza diventi una ambita meta turistica. Manifestazioni nella Villa Reale? Ci stiamo lavorando. Dal 9 marzo siamo noi i gestori e ci siamo dati l'obiettivo primario della fruibilità di un bene pubblico chiuso da marzo 2020, ascoltando tutti - ha aggiunto - Stiamo vedendo cosa ci propongono e stiamo lavorando con gli enti proprietari come il ministero, Milano, e Regione Lombardia, per capire quale struttura servirà al consorzio per funzionare. Prima si trattava di una struttura light perché bene era gestito dal concessionario, mentre oggi necessita di un organico diverso da quello che aveva fino all'8 marzo. Poi ci sarà seduta del Consiglio ad hoc per illustrare il futuro della Villa».

L'intenzione del primo cittadino è di riaprire la reggia al più presto, Covid permettendo.

«Stiamo lavorando per aprire la Villa Reale entro fine maggio - ha concluso - Ci sarà un avviso pubblico alle associazioni per permettere di presentare delle iniziative che possano riempire la Villa tra giugno e settembre».

All'articolata mozione di Camporeale è stata riconosciuta in modo bipartisan la bontà di molti spunti ma anche la non accoglibilità proprio a causa dei troppi temi trattati.

«Abbiamo buttato il seme per il prossimo futuro turistico e culturale di Monza», ha concluso il Pentastellato che ha visto respingere il suo documento con i voti contrari della maggioranza, l'astensione delle opposizioni e i soli voti favorevoli del M5s.

Adriano Aldeghi

«Ci auguriamo che siano loro a riaprire»

Dipendenti sulle spine

Alcuni addetti della reggia non ricevono un euro da tre mesi

MONZA (aar) Il futuro assetto della Villa Reale di cui ha accennato in Consiglio comunale il primo cittadino **Dario Allevi**, interessa da vicino i nove dipendenti della struttura, tra addetti alla biglietteria e guide turistiche, che da alcuni mesi stanno vivendo un periodo non facile.

«L'obiettivo è di far riaprire la Villa Reale dalle stesse persone», ha spiegato il rappresentante sindacale **Matteo Moretti** che ha annunciato il prolungamento, per il momento, della cassa integrazione Covid per altre 9 settimane delle 28 previste dalla normativa.

Moretti ha anche sottolineato le difficoltà in cui si trovano i dipendenti, alcuni dei quali non ricevono un euro, da circa tre mesi.

«Sproneremo il Consorzio affinché con le istituzione sia trovata una soluzione a questo problema - ha spiegato - Non dimentichiamoci che si tratta di persone che per molti anni si sono prodigati al servizio della cittadinanza. Cercheremo di capire gli scenari che si prospettano per il futuro ma per noi il punto fermo rimane quello che vorremmo che a riaprire i cancelli della Villa Reale siano le stesso persone che vi hanno operato fino a oggi».

Sul futuro d

Cer

24/07 202

GIORNALE DI MONZA
MARTEDÌ 6 APRILE 2021

MONZA

Mezzo
prend

MONZA (snn
galli. Gioved
tervento de
l'incendio s
di un autoc
dipendenti

SANQUIRICO Qualche giorno prima lo stesso uomo aveva colpito un operatore sanitario che gli stava facendo il tampone del Covid

Due poliziotti presi a pugni da un detenuto

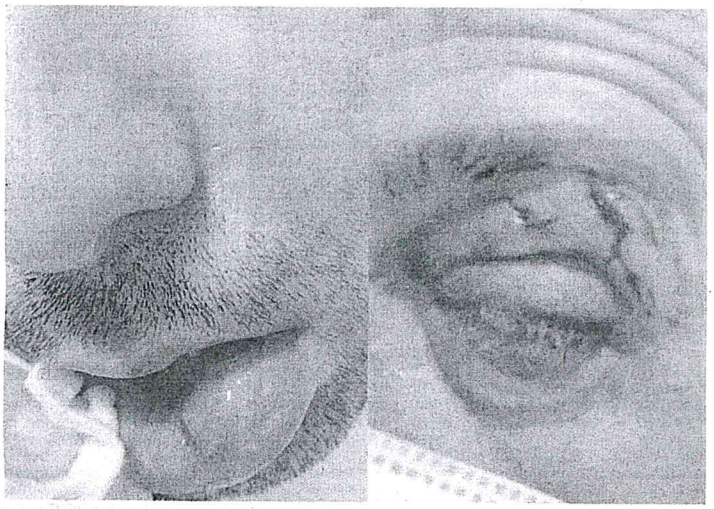
Gli agenti sono finiti in ospedale. I sindacati chiedono maggiore rigore: «Troppe aggressioni. Servono sanzioni ad hoc»

MONZA (snn) Due agenti della Polizia penitenziaria colpiti al volto da un detenuto. Un episodio che si è consumato pochi giorni dopo un'altra aggressione, perpetrata sempre dal medesimo carcerato, ai danni dell'operatore sanitario che gli stava effettuando un tampone.

Una escalation di violenza all'interno delle mura della casa circondariale che preoccupa, e non poco, i sindacati che chiedono un deciso intervento da parte dell'amministrazione dell'istituto.

I fatti si sono verificati lunedì al Sanquirico dove un detenuto, un uomo originario del Marocco, si è scagliato senza apparente motivo contro un agente, colpendolo al labbro. A farne le spese, anche un secondo poliziotto, intervenuto in soccorso del collega, che è stato raggiunto anche lui da un pugno in faccia, questa volta però all'occhio sinistro.

Entrambi sono stati immediatamente soccorsi e portati al San Gerardo dove sono stati sottoposti agli accertamenti del caso e alle cure necessarie. Entrambi hanno riportato ferite lacerocontuse (uno il labbro rotto, l'altro l'arcata sopracciliare spaccata) per una prognosi di 10 giorni.



Le immagini delle ferite riportate dai due agenti aggrediti da un detenuto. Entrambi i poliziotti sono finiti in ospedale con ferite lacerocontuse. Per loro la prognosi è di 10 giorni

«Servono misure più efficaci»

«Il detenuto in questione, oltre ad aver aggredito nei giorni precedenti un operatore sanitario, in passato, in altri istituti detentivi, si era reso responsabile di numerosi episodi come minacce, sputi e altri eventi lesivi ai danni del personale di Polizia Penitenziaria e non - ha fatto sapere **Giuseppe Bolena**, segretario regionale dell'Osapp (Organizzazione sindacale autonoma polizia penitenziaria) - Complessivamente aveva maturato oltre 200 giorni di isolamento disciplinare come sanzione disciplinare da scontare. Le misure di contrasto dello Stato contro questo genere di utenza sono del tutto insufficienti e inefficienti». Per detenuti ritenuti pericolosi, aggiunge Bolena, «non bastano le blande sanzioni disciplinari o le querele. La politica dovrebbe modificare l'ordinamento penitenziario». Il trasferimento da un istituto a un altro degli autori di questi gesti, secondo il sindacalista, sposta semplicemente il problema, senza risolverlo. «Bisogna istituire subito protocolli e sezioni ad hoc per questo genere di detenuti».

Parole alle quali fanno eco le dichiarazioni di **Domenico Benemia**, segretario provinciale Uilpa Polizia penitenziaria. «Quanto accaduto lunedì non è stato altro che l'apice di una escalation di violenze perpetrate dal medesimo detenuto, già noto per essere violento e aggressivo - ha commentato - Nei giorni precedenti si era infatti reso responsabile di un'altra aggressione nei confronti di un sanitario, colpito al volto con un pugno mentre gli stava effettuando un tampone molecolare per il Covid; l'episodio è stato relazionato dal personale di Polizia Penitenziaria, mentre il sanitario non ha voluto sporgere querela».

Il segretario Uilpa ha quindi sollecitato l'amministrazione del carcere ad adottare misure più severe.

«Sembra sia stato azzerato il sistema sanzionatorio - ha concluso il sindacalista - Nella maggior parte dei casi i detenuti protagonisti di episodi simili ricevono semplici ammonizioni o richiami. Si è arrivati a lasciare che un detenuto arrivi ad aggredire il personale e rimanga tranquillamente nella sua camera detentiva all'interno della sezione dove è avvenuto il fatto».

Arianna Sala

Il carcere di Monza Sanquirico dove nell'ultima settimana si sono verificate tre aggressioni

In carcere per violenza sessuale aggredisce radiologo del San Gerardo

MONZA (snn) Minacce verbali prima e la tentata aggressione poi. Oltre ai due episodi di cui si è reso responsabile il detenuto originario del Marocco, in settimana - giovedì - si è verificato un terzo fatto che ha visto protagonista un altro carcerato, un uomo di origini nigeriane condannato a scontare una pena per reati di violenza sessuale che, senza alcun motivo, ha prima insultato il radiologo dell'ospedale San Gerardo, e subito dopo ha tentato di aggredirlo fisicamente. Un'aggressione che non è degenerata solo grazie al rapido intervento del personale di Polizia Penitenziaria che si è precipitato immediatamente in soccorso del sanitario.

Nel tentativo di bloccare e calmare il detenuto, alto quasi due metri, sono rimasti feriti un vice sovrintendente e un agente scelto della Polizia Penitenziaria.

In ausilio è giunto altro personale che, a fatica, è riuscito a portare in cella l'uomo. I primi due poliziotti intervenuti hanno riportato ferite uno a alla spalla e l'altro al polso. Sono quindi stati portati al San Gerardo con prognosi rispettivamente di tre e cinque giorni.

«Si tratta dell'ennesima aggressione ai danni di agenti penitenziari, avvenuta solo tre giorni dopo che altri due poliziotti sono stati mandati in ospedale - ha spiegato **Giuseppe Bolena**, segretario regionale della Lombardia dell'Osapp (Organizzazione Sindacale Autonoma Polizia Penitenziaria) - Speriamo che il nuovo Ministro della Giustizia **Marta Cartabia** intervenga in tutela degli uomini dello Stato».

AVVENIRE

MONZA

Così l'aiuto alle famiglie fragili viene "cucito su misura"

Gli effetti della pandemia si ripercuotono soprattutto sui giovani: Monza Family assieme al Comune lancia un nuovo progetto di supporto

PIERFRANCO REDAELLI

Gle effetti della pandemia si ripercuotono sul tessuto sociale e non risparmiano nessuno, né i giovani né le loro famiglie. Così per arginare il disagio tra gli adolescenti Monza Family (realtà che sotto il suo cappello raccoglie diverse sigle dell'associazionismo brianteo, tra cui molte realtà cattoliche) assieme al Comune promuove il progetto "Una via per la città", con lo scopo di aiutare con interventi "su misura" le famiglie in difficoltà, con giovani problematici.

Giovanni Vergani, responsabile per l'area disabilità della comunità Novo Millennio della provincia di Monza e Brianza, ricorda come l'arcidiocesi di Milano nell'anno della pandemia ha già erogato diverse centinai di migliaia di euro. In particolare, 50mila sono finiti nell'area della zona Pastorale V (Monza) e alla Caritas monzese per sostenere e dare risposte concrete ai bisogni dei disabili, delle loro famiglie alle prese con le difficoltà provocate dal Covid.

«Una grossa fetta di questa erogazione – dice Vergani – sono entrati in questo progetto "una via per la città" che unitamente ai 20 mila erogati dalla Fondazione della Comunità di Monza e Brianza e ai 30mila del Comune. Progetto che vuole favorire nuove forme di aiuto, nel solco delle parole di papa Francesco e dell'arcivescovo Mario Delpini».

"Una via per la città" si articola su tre livelli di intervento ed è trasversale a tutti i quartieri di Monza. La collaborazione pubblico e privato è alla base del progetto di aiuto pensato. Un coordinamento fra tutte le realtà che partecipano all'iniziativa - Caritas, oratori, società sportive, Novo Millennio, Tikitaka a altre associazioni ancora - avrà il compito di progettare gli aiuti mirati a chi si trova in difficoltà, a tutti quei nuclei che hanno al loro interno un caso di disagio giovanile, una persona disabile, un problema economico.

«Con questa iniziativa il Comune mette in sinergia le risorse del territorio, in un'ottica di sostegno alle famiglie, nel loro percorso di crescita dei figli all'interno di una comunità», ha detto l'assessore alle politiche sociali monzese Desirée Merlini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA